

CONTRO IL VORTICE DEL GIOCO

Giornate di prevenzione dal gioco d'azzardo patologico al Casinò di Lugano

IL 21 E IL 22 OTTOBRE, IL SERVIZIO SOCIALE DI CARITAS TICINO INSIEME AD ALTRI ENTI (GRUPPO AZZARDO TICINO, CONCESSIONE SOCIALE CASINÒ, ISTITUTO DI RICERCA SUL GIOCO D'AZZARDO, UFFICIO DELLA SOCIALITÀ DI LUGANO) HA PARTECIPATO A DUE SERATE DI PREVENZIONE CONTRO I RISCHI LEGATI AL GIOCO D'AZZARDO AL CASINÒ DI LUGANO.

La nostra équipe del servizio sociale ha colto con entusiasmo l'idea di partecipare a due serate di prevenzione proprio nel luogo frequentato dai giocatori di azzardo e, lontani dall'idea che ci evocavano i film americani, di una casa da gioco festiva in stile "Las Vegas", immaginavamo una casa da gioco silente, triste, frequentata da giocatori di mezza età, poco socievoli, poco disponibili, chiusi e con il solo intento di giocare. Di giovani ce ne aspettavamo pochi. Diversamente, abbiamo assistito ad una grande affluenza giovanile, soprattutto giovani tra i 18 e i 25 anni e nonostante "se ne dica" dei giovani (individualisti, incapaci di comunicare, di relazionarsi, chiusi nel loro mondo di tecnologia, ecc.) abbiamo avuto modo di confrontarci con una fascia di popolazione educata, curiosa, aperta al dialogo, al confronto ed interessata ai temi legati alla prevenzione del gioco d'azzardo. Così, in un modo meno formale e forse più efficace, il nostro servizio, insieme agli altri sopra citati, è riuscito a promuovere uno spazio in cui discu-

tere dell'importanza di una buona gestione del proprio budget mensile, con un occhio di riguardo al tema dell'indebitamento.

Il riscontro positivo, legato all'interesse e all'apertura giovanile, da una parte ci ha fatto gioire in quanto si è riusciti a fare prevenzione e a tematizzare un argomento che ci sta a cuore laddove è importante intervenire da subito, ma, d'altra parte, ci ha obbligato a porci delle domande più profonde. Di primo acchito, viene da chiedersi se la concezione del gioco d'azzardo come attività ludica all'interno di un'esperienza sociale stia entrando a far parte della

nostra cultura per una mancanza di altri spazi preposti per giovani adulti: i giovani incontrati, circa 130, per lo più maschi, si presentavano in gruppo. Per esempio, spazi/luoghi dove incontrarsi per fare esperienze ludiche sane che coinvolgano anche altre competenze (di logica, strategia, pianificazione, collaborazione, creatività, ecc.) e dove non siano esposti ai rischi di un gioco d'azzardo. Oppure, ci siamo chiesti se l'incognita di tanta affluenza giovanile non sia legata al bisogno di leggerezza che, ora più di prima, in una società fluida sotto più aspetti, vi è necessità e voglia di vivere, con il rischio però,



in questo caso, di vivere un gioco che non impegna ma espone a dei rischi. Oltre a ciò, è sorto spontaneo chiedersi anche se non vi sia la perdita del valore del denaro; inteso come frutto di un sacrificio, da valorizzare, custodire e soppesare anche in vista di una progettualità per il proprio futuro.

Domande su cui si può discutere a lungo, fare supposizioni ma difficilmente avremo una risposta certa. Ciò che è sicuro è che queste due serate di prevenzione ci hanno permesso di interagire con un giovane pubblico invitandolo a riflettere sull'importanza della gestione del

durante le giornate di prevenzione, notevole l'affluenza giovanile al casinò: che il gioco d'azzardo stia diventando un'esperienza sociale alternativa per la mancanza di altri spazi preposti per giovani adulti?

proprio budget e sull'uso del proprio denaro. Così poniamo la stessa domanda, volta al nostro giovane

pubblico durante le due serate per stimolare una riflessione, a voi lettori: "Quale è la percentuale di budget che si può dedicare al gioco d'azzardo senza correre rischi? 1%, 10%, 20%, 40%?". Secondo gli studiosi la percentuale ideale sarebbe dell'1%. In realtà si tratta di un compromesso atto a non demonizzare eccessivamente ciò che per noi resta un rischio importante perchè sdogana comunque un approccio al denaro che favorisce scelte e decisioni "magnetiche" cioè che rivelano aspettative di soluzioni legate ad una "fortuna" che di fatto, dal punto di vista probabilistico, non esiste. ■

articolo di



DANTE BALBO



ALESSIA SAHIN